

RECENSIONI E SCHEDE

In questo numero vengono recensiti i seguenti volumi:

- BLONDEL, SINNOT, SVENSSON, *People and Parliament in the European Union. Participation, Democracy and Legitimacy* [Stocchetti].
- CLAPHAM (a cura di), *African Guerrillas* [Carbone].
- GRILLI DI CORTONA, *Da uno a molti. Democratizzazione e rinascita dei partiti in Europa orientale* [Bosco].
- HOLMES e SUNSTEIN, *The Cost of Rights: Why Liberty Depends on Taxes* [Gasperoni].
- HOWORTH e MENON (a cura di), *The European Union and National Defence Policy* [Ieraci].
- JOSEPH (a cura di), *State, Conflict and Democracy in Africa*; HARBESON e ROTHCHILD (a cura di), *Africa in World Politics. The African State-System in Flux* [Carbone].
- LANE (a cura di), *Public Sector Reform. Rationale, Trends and Problems* [Gualmini].
- LE GALÈS e LEQUESNE (a cura di), *Regions in Europe* [Ieraci].
- LITFIN (a cura di), *The Greening of Sovereignty in World Politics* [Caffarena].
- LODGE, *South African Politics since 1994* [Carbone].
- MINGST, *Essentials of International Relations* [Stocchetti].
- NORRIS (a cura di), *Passages to Power. Legislative Recruitment in Advanced Democracies* [Verzichelli].
- SABATIER (a cura di), *Theories of the Policy Process* [Giuliani].

JEAN BLONDEL, RICHARD SINNOT e PALLE SVENSSON, *People and Parliament in the European Union. Participation, Democracy, and Legitimacy*, Oxford, Clarendon Press, 1998, pp. xvi-287, Isbn 0-19-829308-9 (hb).

Ecco un libro che quanti si interessano di *governance* internazionale e dei problemi dell'integrazione politica europea non potranno ignorare. Uno dei problemi centrali in entrambi i campi – quello del trasferimento dei concetti di partecipazione, democrazia e legittimità in un ambito diverso da quello del sistema politico nazionale – è al centro di un'analisi puntale e arricchita da un impressionante lavoro di rilevamento empirico degli atteggiamenti. Frutto di un progetto realizzato in collaborazione con l'Istituto universitario europeo di Fiesole e sponsorizzato dalla Commissione europea e dal Parlamento europeo, la ricerca presenta infatti i dati di quasi 13.000 questionari a risposta aperta, completati e raccolti da Eurobarometro in nove lingue, all'indomani delle elezioni europee del 1994.

In essenza il libro tratta del Parlamento europeo e del fenomeno dell'astensionismo elettorale nelle elezioni europee. La questione specifica sulla quale si concentra l'attenzione degli autori prende spunto dalla considerazione «paradossale» che i poteri del Parlamento europeo sono cresciuti nel corso del processo di integrazione mentre allo stesso tempo aumentavano anche i livelli di astensionismo elettorale. Al di là del tema specifico, però, la trattazione offre un contributo ottimo, per rigore e acutezza, dei problemi di ordine metodologico e concettuale che si pongono nel momento in cui i parametri tradizionali di valutazione della democraticità vengono applicati a casi più o meno istituzionalizzati di *governance* internazionale.

Il volume si compone di 9 capitoli e un'appendice. Il primo capitolo contiene l'inquadramento concettuale dell'opera e le coordinate metodologiche che hanno orientato la raccolta e l'analisi dei dati. Il discorso su democrazia e legittimità, e la questione di quale sia il significato sostanziale di questi concetti, vengono posti in relazione al tema della partecipazione politica per argomentarne il ruolo analitico di concetto-chiave per l'analisi delle forme di governo sovranazionale. Il problema centrale è quello di reperire definizioni operative che consentano di pensare e studiare empiricamente questi concetti al livello sovranazionale. Nel secondo capitolo il problema dell'astensionismo nelle elezioni del parlamento europeo viene affrontato cercando di identificarne le cause e interpretarne il significato, mentre nel terzo i livelli di astensionismo vengono posti in relazione agli atteggiamenti verso l'Unione europea. Le conclusioni degli autori al riguardo sono che il pubblico europeo non dispone di una opinione sedimentata concernente alcune questioni-chiave dell'integrazione e, a causa di ciò, il discorso sulla legittimità non va fatto in rapporto al processo inte-

grativo, ma deve semmai volgersi alla questione del come la gente si pone in rapporto alle istituzioni dell'Unione. Nel quarto capitolo viene quindi indagata questa relazione e i dati relativi agli atteggiamenti verso l'Europa vengono incrociati con il grado di interesse verso i temi dell'integrazione, il grado di conoscenza degli affari europei e di partecipazione elettorale. Con il quinto capitolo l'attenzione si concentra sul rilevamento degli atteggiamenti verso il Parlamento europeo e, allo scopo, gli autori propongono una tipologia di «eurovotante» composta di cinque «figure» con diverse connotazioni riguardo alla maggiore o minore propensione all'astensione. Il capitolo sesto valuta l'impatto della percezione dei partiti, dei candidati e della propaganda elettorale sul sostegno, sull'interesse e sul *turnout* elettorale mentre nel settimo viene offerta un'analisi comparata che illustra le differenze tra paesi europei con diversi livelli di partecipazione al voto. Il capitolo ottavo è dedicato al tentativo di produrre una spiegazione plausibile degli alti livelli di astensionismo nelle elezioni europee in rapporto alle variabili identificate nei capitoli precedenti, scontando l'effetto di altre variabili di livello individuale – età, sesso, stato civile, livello sociale, ecc. – sulla tipologia illustrata nel quinto capitolo.

Infine nel capitolo nono gli autori «tirano le somme» dell'analisi svolta e si cimentano nel tentativo di offrire un contributo operativo al rafforzamento delle istituzioni europee, chiedendosi quale possa essere il ruolo del Parlamento europeo e delle elezioni per contribuire alla legittimazione democratica dell'Unione europea. Le cautele degli autori, lo sforzo costante di non andare un passo al di là di asserti che non siano empiricamente fondati, contribuisce alla sensazione che alla fine la montagna di dati abbia partorito due «topolini»: la raccomandazione di prestare attenzione al giorno delle votazioni – meglio se infrasettimanale – e quella di cambiare le strategie e il comportamento dei partiti e dei candidati. Ma sarebbe ingiusto formulare un giudizio che vada a detrimento del resto del libro solo perché gli autori hanno ceduto, solo alla fine, alla tentazione di avventurarsi laddove il taglio dell'opera – rigorosamente quantitativa – non poteva condurli.

Nel complesso quindi il merito principale di questo libro consiste nell'affrontare in maniera rigorosa un tema difficile – quello della indagine empirica dell'astensionismo al di fuori dell'ambito «naturale» delle culture politiche nazionali. Il difetto è invece quello di privilegiare troppo l'analisi a scapito della sintesi o, se si vuole, l'aspetto quantitativo a detrimento di quello interpretativo. Nonostante questo, resta valido quanto si è detto all'inizio: il libro offre una ricca messe di dati e un'analisi stringente che ne fanno senza dubbio uno strumento fondamentale per chi studia i problemi dell'integrazione e quelli delle forme di governo sovranazionali.

[Matteo Stocchetti]